

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA CELEBRAZIONE DEL MANDATO AI CATECHISTI E AGLI SFOPPISTI
(Torino, S. Volto, 6 ottobre 2018)**

VIENI E SEGUIMI

Cari catechisti e sfoppisti, siamo giunti – come ogni anno – al momento solenne del Mandato, il sigillo che la Chiesa, mediante il vescovo, vi offre, per confermare il vostro servizio alla Parola di Dio e il vostro impegnativo compito di evangelizzatori e di promotori di comunione e missione nelle vostre comunità. Il Mandato è anzitutto grazia e dà speranza che, quanto farete, avrà un frutto, perché cementato dalla presenza del Signore e confermato dalla Chiesa che vi manda, mediante il vescovo, e vi assicura la sua costante vicinanza.

Quest'anno desidero consegnarvi la Lettera pastorale *Vieni! Seguimi!*, che vi invito ad approfondire con cura, perché vi renda partecipi e protagonisti dell'impegno, assunto nell'Assemblea diocesana, di orientare tutta la catechesi e l'azione pastorale al tema vocazionale. Dopo l'Assemblea degli scorsi mesi, ho raccolto quanto è emerso dai lavori in aula e soprattutto nei tavoli di dialogo e confronto tra tutti i presenti, che ringrazio sentitamente per la loro partecipazione. Il tema, che abbiamo approfondito, in rapporto al Sinodo dei giovani indetto da Papa Francesco, si collegava con l'Assemblea dello scorso anno, per cui è opportuno tenere in considerazione quanto la precedente Lettera pastorale *Maestro dove abiti?* ha offerto, con ampiezza e ricchezza di riferimenti al percorso svolto con il Sinodo diocesano. Non partiamo dunque da zero, ma da un patrimonio di impegno concreto dei giovani, dei loro educatori e delle comunità cristiane, che ha dato e sta dando frutti positivi, i quali vanno ora arricchiti e meglio orientati sul tema del discernimento vocazionale, su cui intendiamo riflettere ancora insieme e agire concretamente in questo prossimo anno pastorale 2018-2019.

La preoccupazione, che le vocazioni al matrimonio, al sacerdozio e alla vita consacrata siano molto diminuite negli ultimi tempi, c'è e non possiamo disattenderla; per cui, dobbiamo impegnarci tutti – famiglie, comunità, sacerdoti, religiosi/e e laici – a operare uniti per favorirne la crescita. Quest'obiettivo non è tuttavia slegato dal proporre il tema vocazionale a tutti i battezzati, ricordando che la chiamata del Signore alla santità della vita e alla sua sequela riguarda ogni credente e lo sollecita ad accogliere le molteplici chiamate del Signore a vivere la fede in Lui e a testimoniarla ogni giorno nei propri ambiti e ambienti di vita. Dice Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*: «*Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali*» (n. 14).

Occorre pertanto tenere in debita considerazione l'ampio spettro di riferimento alla vocazione propria di ogni cristiano, secondo il disegno di Dio, che non esclude, ma anzi rappresenta la base di partenza su cui si innestano poi le diverse chiamate. Esse vanno pertanto esplicitate sia come percorsi di discernimento e accompagnamento spirituale specifico, sia come proposta concreta da rivolgere ai giovani in particolare, perché abbiano il coraggio di ascoltare e accogliere quanto il Signore fa risuonare e suscita nel loro cuore. La vocazione non è questione anzitutto di scelta, ma di gioiosa scoperta del fatto che il Signore ci ha amati da sempre e ci ama ogni giorno. Per cui, la sua chiamata

nasce da un atto di predilezione e d'amore gratuito, chiede una risposta d'amore e ci assicura che Egli sarà sempre al nostro fianco e ci sosterrà in ogni difficoltà che potremo incontrare nel cammino che ci chiede di intraprendere.

Per questo, dico a voi catechisti e sfoppisti: restate saldi nell'amore di Cristo, rendete piena la gioia di Dio, mostrandovi generosi e forti nel servire la vostra comunità, affinché impari da voi ad essere carica di speranza e di fede, non abbia paura di camminare nel mondo di oggi con il coraggio dei martiri, la santità dei confessori della fede, l'amore delle vergini, l'unità degli sposi, la perseveranza dei costruttori di giustizia e di pace. Perché a voi è stata concessa dal Signore questa grazia, di essere nella Chiesa come il lievito nella pasta, produttori di fermenti positivi di speranza, di rinnovamento incessante, di gioia che contagia i cuori di tutti. Il Signore vi aiuti a vivere la vocazione che ha scelto per voi e vi dia la forza del suo Spirito per accoglierla senza incertezze e rimandi, ma prontamente e con fiducia, anche quando vi appare impegnativa ed esige il coraggio di rischiare nel suo nome l'intera esistenza.

Desidero anche richiamarvi alcuni impegni che la mia Lettera pastorale indica per tutte le comunità e ogni operatore pastorale:

- l'unitario tema biblico, attorno cui far ruotare ogni iniziativa e momento di incontro – con i giovani in particolare, ma anche per tutta la comunità. Esso è: «*Vieni! Seguimi!*»;
- la mia visita nelle unità pastorali, con il seguente programma: incontro con il clero alle 15,30 sul tema delle vocazioni; incontri individuali dei preti con il vescovo; alle 19, incontro del vescovo con gli animatori dei ragazzi adolescenti e dei gruppi giovanili e con i membri della cabina di regia della pastorale giovanile di Unità pastorale; a seguire, apericena e, alle 21, Veglia vocazionale di preghiera, aperta a tutta la comunità;
- incontro dei cresimandi al Santo Volto, secondo il calendario diocesano stabilito per ogni Unità pastorale.

Vi invito dunque, durante quest'anno pastorale, ad approfondire nei vostri incontri proprio il tema della vocazione, sia in rapporto alla vostra specifica – quella battesimale e crismale – sia in riferimento al vostro servizio ecclesiale (catechesi, animazione della comunità), ma anche in rapporto ai soggetti, come sono i ragazzi, i giovani o adulti, le famiglie – che sono le persone a cui siete inviati, per aiutarli a scoprire la loro specifica vocazione e dare una risposta generosa al Signore. Anche nel cuore di un ragazzo, il Signore semina la sua chiamata (vedi Samuele); ma occorre che, vicino a lui, ci sia un Eli, un educatore che possa accompagnarlo a comprenderla e a seguirla. Questo è il vostro compito primario, cari catechisti e sfoppisti, a cui il Signore vi ha chiamati: essere degli educatori di coscienze e dei maestri di ascolto della Parola di Dio, testimoni di gioia per la vostra fede in Gesù, partecipi della vita delle vostre comunità.

Vi aiuti Maria Santissima, la prima educatrice addirittura di Gesù, il Figlio di Dio. La sua piena disponibilità, ricca di fede e di amore, alla missione che Dio Le ha affidato sia la vostra stessa adesione di mente, di cuore e di vita al grande dono che il Signore vi ha fatto nella sua Chiesa.

Grazie e buon anno pastorale.